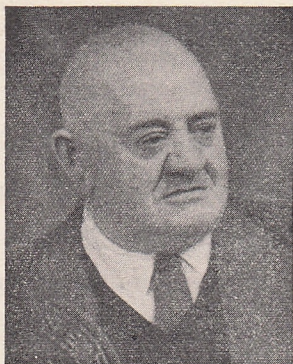


3^a
San Severo, 22 luglio 1949



Carissimi Confratelli,

compio il mesto dovere di annunziarvi la morte
del professo perpetuo

Coad. OVIDIO LUCARINI

di anni 73

avvenuta nell'Ospedale Civile di San Severo il 20 c. m. per bronco-polmonite e miocardite in scompenso.

Nato a Montebuono (Rieti) il 20 marzo 1877 da Stanislao e Sassi Chiara, entrò il 13 aprile 1908 nella Casa di San Benigno Canavese; ammesso al Noviziato nella stessa casa il 29 settembre 1909, emise i voti triennali a Lombriasco il 29 settembre 1910 e quelli perpetui a Caserta l'8 dicembre 1922. Venne a chiudere gli occhi in questa città dopo essere stato nelle case di San Benigno, Lombriasco, Genzano di Roma, Gualdo Tadino, Frascati, Caserta e Bova Marina in qualità di ortolano e guardarobiere.

Anima semplice e serena, era nutrito di pietà, alimentata, oltre che dalla Comunione quotidiana e dalle pratiche di pietà obbligatorie, dalla recita, quasi continua, del santo Rosario. Era così amante della santa Corona che soleva con gioia ripetere: "Con essa sono sicuro di salvarmi,.. E noi tutti abbiamo ferma fiducia che egli già goda il Paradiso specialmente se teniamo presente come sapesse soffrire senza lamentarsi mai, come fosse paziente nel sopportare i disagi, che gli procuravano la sua complessione fisica corpulenta e la vivacità dei ragazzi nella sua quotidiana fatica di portinaio, come evitasse le critiche e le mormorazioni, come fosse mortificato nell'uso dei cibi e nella pratica della povertà.

La sua mortificazione lo spingeva talora, in Chiesa, a darsi un colpo di bastone sulla fronte, quando si accorgeva che il sonno lo sorprende. Di carattere aperto, gioviale, amava la conversazione con chiunque, non tralasciando di far cadere, tra i suoi ricordi e le lepidezze, la parola buona, semplice, efficace; amava scherzare sulla sua corporatura e

spesso, in refettorio, teneva allegri i confratelli con i suoi versi e col racconto di episodi occorsigli durante la sua non breve vita. Di animo sensibile, era grato per ogni piccola gentilezza, ricordava con affetto e gratitudine qualche severa riprensione del babbo e del fratello maggiore, le delicatezze usategli dai vari superiori e amava spesso ripetere che aveva ricevuto un gran conforto nel rimanere fedele a Don Bosco, da un confratello, suo compaesano, tuttora vivente.

Durante quest'ultima e forse unica sua malattia, è stato veramente un modello di serenità e pazienza, sia nella nostra infermeria che nell'Ospedale Civile, ove è stato curato con amore da medici di valore e dalle ottime Figlie della Carità. Ebbe chiara la sensazione della sua prossima morte; di questa parlava spesso e vi si preparava con animo rassegnato e quasi ilare, sicchè, quando gli si propose il Santo Viatico e l'Estrema Unzione, disse il suo "Sì,, con vero trasporto di fede e li ricevette, dando esempio di forza cristiana, religiosa, a quanti erano presenti. La sua morte ha destato un rimpianto specie tra i bambini, che con lui scherzavano volentieri quasi fosse il loro nonnetto.

Ai funerali parteciparono, oltre il Sig. Ispettore e i confratelli della casa, Oratoriani, Oratoriane con le Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Ex allievi, amici.

Carissimi Confratelli, preghiamo il Signore, affinchè gli dia la pace eterna e regali alla Congregazione buoni coadiutori.

Ricordate anche nelle vostre preghiere questa casa e chi si professa vostro fratello in Don Bosco

Sac. FRANCESCO STANCO
DIRETTORE